

S. Ignazio 8



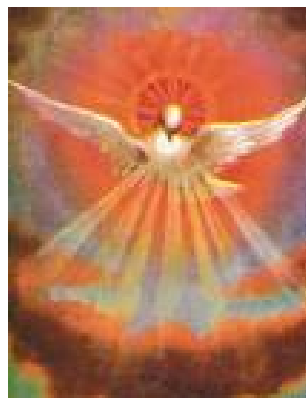
[110] SECONDA CONTEMPLAZIONE: LA NATIVITÀ.



Il Verbo si è fatto carne: Venite ed adoriamo !



È nato dalla Vergine Maria



Per opera dello Spirito Santo

Procediamo con la seconda contemplazione, suggerita da S. Ignazio, per acquisire un'intima conoscenza di Dio, **che per me si è fatto uomo**, per me è nato da Maria Santissima, per opera di Spirito Santo, e chiedo la grazia importantissima e fondamentale **di più conoscere intimamente il Signore, di più amarlo e di più imitarLo**

La prima contemplazione è stata quella **dell' Incarnazione, in cui abbiamo meditata l'Annunciazione**", fatta a Maria Santissima, dall'Arcangelo S. Gabriele, mandato da Dio, che chiese a Maria Santissima, se voleva essere la Madre del Figlio di Dio (**S.Ignazio 7**)

La contemplazione della "natività" è molto importante, in quanto Gesù viene alla luce, e **rivela le sue scelte**: scelte fatte come Dio e come uomo.

Gesù rivela subito le sue scelte, che, come vedremo, **sono molto diverse** da quelle, che noi facciamo, **oscurati come siamo dalle nostre sensazioni**.

La conoscenza sensoriale **ci chiude in modo ingannevole**, rispetto a tutto l'orizzonte delle realtà, e, specialmente, all'orizzonte **di quelle realtà invisibili, cioè, non attingibili con i sensi**.

Si tratta di quelle realtà, che non possono essere avvertite *attraverso sensazioni*, realtà, che non si possono toccare, contro cui, nel tempo della nostra vita corporea, non possiamo fisicamente, scontrarci, **ma, che pure esistono, e che sono**, rispetto al nostro futuro, realtà, **non solo importanti, ma sono le realtà più importanti**.

Nella Natività di Gesù, **ci sono realtà invisibili e definitive che vengono alla luce**.

Dio si fa uomo ed entra in rapporto con la nostra capacità di sperimentare attraverso i sensi.

L' uomo potrà così conoscere Dio, umanamente.

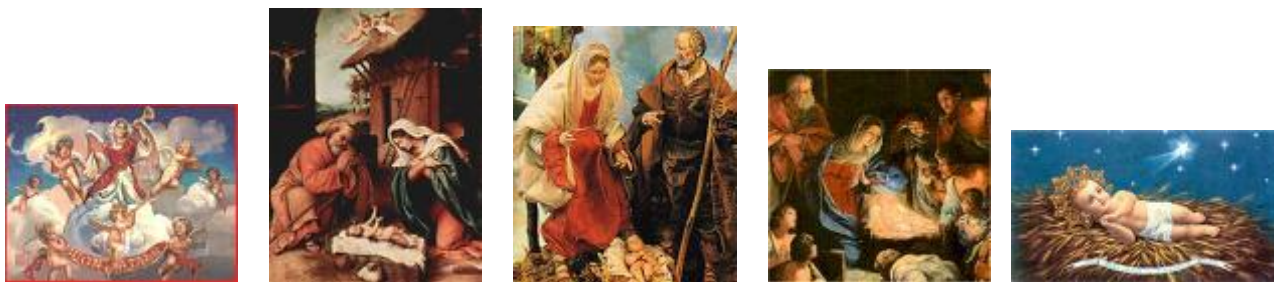
Se, non si vorrà prendere atto di questa possibilità, si sarà responsabili e **a dir di Gesù** si sarà anche **inescusabili**.

La solita preghiera preparatoria.



Sappiamo certamente come fare la orazione preparatoria e perché farla.

Dobbiamo esercitarci continuamente nel rispetto Dio, che, quanto meno si offre alla nostra sensibilità e alla nostra vista, tanto più dobbiamo, rappresentarcelo in modo da porci dinanzi a Lui con tutto rispetto.



Maria diede alla Luce Gesù e lo pose in una mangiatoia.

Data la esperienza della precedente contemplazione, sappiamo certamente come fare questa seconda ed ulteriore contemplazione o “**esercizio**” di contemplazione e sappiamo, anche perché farla.

Dobbiamo proprio esercitarci continuamente, nel più pieno rispetto di Dio, che, **quanto meno** si offre alla nostra sensibilità e alla nostra vista, **nello splendore della Sua divina Maestà**, tanto **più dobbiamo rappresentarcelo**, a noi stessi, nella nostra consapevolezza e nella nostra fede, in modo da porci dinanzi a Lui **con tutto rispetto, quale si deve a Sua divina Maestà**.



Maria ci insegna con S. Giuseppe il rispetto adorante

Qui ci dobbiamo disporre ad una particolare riverenza verso Dio, perché, dinanzi a così diretta e clamorosa rivelazione di Dio, che si affaccia a pieno titolo tra le nostre realtà umane e deve essere considerato reale almeno quanto siamo disposti a ritenere reale ogni altra persona, che ci è dato di incontrare, dobbiamo sentirci impegnati ed obbligati.

Dio non viene **per chiederci un piacere**, ma viene, invece, **per farci un immenso piacere**: viene per darci addirittura la nostra salvezza.

La noncuranza, per ciò che contempleremo, **sarebbe oltremodo oltraggiosa** e contro Dio.

Quindi, se contempliamo, **o rispettiamo o pecchiamo**, e, se potendo contemplare, **non lo facciamo, pecchiamo di più, a causa di maggiore noncuranza**.



Rispetto, prego ed attendo dalla Misericordia di Dio amore e perdono !

*[111] Il primo preludio è il soggetto della contemplazione: nostra Signora, che era incinta di quasi nove mesi, seduta in groppa a un'asina (come si può piamente pensare), san Giuseppe e una domestica **partirono da Nazareth** conducendo con sé un bue, **per andare a Betlemme** a pagare il tributo che Cesare aveva imposto a tutte quelle regioni [264].*



Maria e Giuseppe andarono da Nazareth a Betlemme, per il censimento
Le foto riguardano la fuga in Egitto,
ma possono aiutarci a vedere l'andata di Maria e Giuseppe a Betlemme.

E' da notare, che Giuseppe e Maria, tutti protesi verso la volontà di Dio, si muovono per **adempimenti amministrativi e politici**.

Altro che religiosità imputata della grave responsabilità di alienare dagli adempimenti terreni.

Certamente Essi **si assoggettano come gli altri e più degli altri**, ai disagi, alle fatiche e ai costi, di tutto quell' adempimento amministrativo, e lo

fanno con pace ed interiormente motivati, come nessun altro **che non viva, come loro**, la grande realtà dei misteri divini, che si compiono.



In questi santi personaggi **prende avvio una nuova realtà di Persone, che debbono motivarsi dal di dentro in modo tutto nuovo e come non mai prima.**

Ci si apre la possibilità di vivere interiormente motivati **cristianamente.**

[112] Il secondo preludio è la composizione vedendo il luogo: qui sarà vedere con l'immaginazione la strada da Nazareth a Betlemme, considerando quanto è lunga e larga, e se corre in pianura o per valli o per alture; così pure vedere la grotta della natività, osservando se è grande o piccola, bassa o alta, e che cosa contiene



la strada da Nazareth a Betlemme, considerando quanto è lunga e larga, e se corre in pianura o per valli o per alture;

[113] Il terzo preludio sarà lo stesso della contemplazione precedente e si farà allo stesso modo.



Chiederò conoscenza intima, per più amare e più imitare.

Ricorda: devi chiedere a Dio quello che vuoi, cioè che tu conosca Gesù più ed intimamente, e che più lo ami e lo imiti.

Se altre volontà fossero per te più importanti, non saresti normale e dovresti darti da fare per correggere i tuoi obbiettivi **più importanti e più interessanti**.

*[114] Primo punto: vedo le persone, cioè nostra Signora, san Giuseppe, la domestica e il bambino Gesù appena nato; mi faccio come un piccolo e indegno servitorello **guardandoli, contemplandoli e servendoli** nelle loro necessità, **come se mi trovassi lì presente, con tutto il rispetto e la riverenza possibili. Infine rifletterò su me stesso per ricavare qualche frutto.***



...mi faccio piccolo e indegno servitorello...

Ecco nelle note di S. Ignazio ci si dice come possiamo rendere **viva e vissuta** la realtà di fatti lontani da noi nel tempo, fatti che dobbiamo considerare **normativi per noi** nella loro funzione **esemplare**, e **nel loro potere di conferire, a noi, grazie, che ci abilitino.**

Se impariamo davvero a contemplare **sperimentiamo certamente quale e quanto vissuto umano, meraviglioso e beatificante, può diventar nostro vissuto.**

Ma ricordiamo: per contemplare **dobbiamo impegnare totalmente noi stessi**, e, per questo, **dobbiamo, anche e sempre, chiedere a Dio la grazia di esserne capaci.**

Nel rendermi partecipe dei fatti vissuti **debbo rendermi partecipe dei loro significati profondi.**

A questo si riferisce la **domanda di grazia del terzo preludio**, indicato da S. Ignazio: S. Ignazio dice che io chieda **intima conoscenza del Signore, che per me si è fatto uomo.**

S. Ignazio mi suggerisce di **assumere, come mio, tutto il fatto del Natale di Gesù**, lasciandomi coinvolgere **come partecipe degli eventi**, come colui che, se ne assume qualche parte e qualche responsabilità, come chi vuole tutto imparare sul piano delle stime valoriali e delle motivazioni interiori del vivere e del rapportarsi con gli altri, riguardo all' oggi temporale e al domani eterno.

Dobbiamo proprio sapere e dobbiamo ben credere, che Gesù è nato, non per fare una comparsa pubblicitaria, **ma per farci sapere ciò che dobbiamo ben sapere**, e per costituirsi come nostra via, **verso la nostra eternità**, come via percorribile e da percorrere.

In particolare, partecipando al Natale di Gesù posso certamente **riflettere sull'infinito valore** della mia persona, di cui debbo rendermi conto, **mentre vedo**, che il Figlio di Dio si fa uomo, per la mia e la nostra salvezza.

Debbo anche rendermi conto del valore degli altri e di ogni altra persona.

Si ! Certo, Gesù ci comanda di sopportare le persone, anche moleste, e di perdonare sempre: ma ci comanda questo, perché sa molto bene di quale consapevolezza ci arricchisce, di quale sicura speranza ci dota, e di quale consolazione ci inonda, tanto più, quanto **ci lasciamo conquistare dalla Sua Luce a dalla Sua gioia**.

Posso riflettere sull'infinito amore, che Dio ha dimostrato di avere per me e per tutti, per, poi, imparare ad affidarmi a siffatto amore.

Posso e debbo riflettere su alcune, importantissime e precise scelte, fatte da Dio, nel Suo rapportarsi a noi, volendo ed effettuando la "Incarnazione" del Figlio.

Dio Padre ha deciso di amare e di valorizzare l'uomo, donando addirittura il Suo unico Figlio divino.

Dio da eterno, **si fa temporale e mortale**, e da infinito si fa finito, e si pone, cioè, nella dimensione umana, **per relazionarsi agli uomini, da uomo**.

Dio, da Forte ed Onnipotente, quale è, ha scelto di farsi provvisoriamente debole, nelle sue relazioni sociali e temporali con gli uomini, per esercitare e dimostrare agli uomini la Sua reale ed assoluta disponibilità verso l'uomo e verso gli uomini.

Gesù si fa: “Bambino”, indifeso, in tutto dipendente dalla madre e dalla Sua famiglia, e assoggetto totalmente dalle condizioni di vita di quei tempi.

Il Figlio di Dio eterno, da Creatore Onnipotente, quale è, in forza della Sua divinità, **si è fatto uomo povero, tra uomini, già progrediti rispetto ai tempi passati**, ma generalmente poveri.

Ha voluto vivere nella scarsità di beni materiali, non soltanto rapportati ai nostri tempi, ma anche in una considerazione assoluta rapportabile a tutti i tempi.

Gesù si è relazionato agli uomini, non dalla potenza dei suoi possessi e da una posizione di superiorità.

Ma si è relazionato dalla posizione di chi ha per vivere, **guadagnandoselo col suo lavoro**, ma anche con l'unica sua ricchezza della Sua Persona, donata completamente a servizio dei poveri, dei sofferenti, e anche **dei peccatori pentiti**, ma mai donata a servizio degli arroganti, dei ribelli, dei superbi, e di coloro, che non vogliono pentirsi.

Impressiona anche la eclatante scelta di umiltà personale, familiare e sociale, non solo rispetto a Dio, ma anche rispetto agli uomini.

Gesù, anche storicamente, resta come Colui, che deve essere riconosciuto assolutamente come umile.

Maria e Giuseppe, la Chiesa dei duemila anni cristiani, **si trovarono loro, e ci ritroviamo noi**, a doverci relazionare a Gesù, che è certamente un uomo straordinario, è un grandissimo Profeta e Taumaturgo; **dobbiamo relazionarci come a qualcuno**, che certamente richiede per tutto quello che abbiamo detto, un rispetto assolutamente straordinario, ma **che richiede**, anche e di più, oltre detto rispetto, **adorazione divina, che è tutt'altro.**



Quel Bambino è Maestà divina

Questo punto di riflessione **deve certamente essere, oggi, più che mai approfondito**, dal momento, **che la fede, che salva**, non è il credere in Gesù uomo straordinario, grandissimo Profeta e Taumaturgo, **ma é soprattutto il credere, in Gesù Dio, Figlio di Dio, fattosi uomo**, per la salvezza mia e di tutto il genere umano: **il credere in Dio Padre, che ha tanto amato gli uomini da dare il proprio Figlio Unigenito e che Lo ha dato** fino alla morte di croce: **il credere nello Spirito Santo, che è Amore.**

[115] Secondo punto: osservo, noto e contemplo quello che dicono; e, riflettendo su me stesso, cerco di ricavare qualche frutto.



Certamente le persone, che andiamo contemplando, parlano di Gesù, come si parla del bambino appena nato nelle case in cui nasce un bambino. Ma nel caso di Gesù c'è una differenza molto grande.

Di un comune bambino si vede la bellezza, e **si parla della sua bellezza**. Si sente tanta tenerezza, e si parla di quella tenerezza.

Nel caso di Gesù, certo c'è la sua bellezza, e il bambino, tanto piccolo, fa tenerezza. E anche di questo si parla.

Ma, nel caso di Gesù, **c'è anche altro e molto altro.**

Di Gesù si sanno molte cose di Lui: cose misteriose eppure note. Note, non certo a coloro che, non ne vogliono sapere, ma a coloro, che ne vogliono sapere, e che sono tanti.

Ciascuno ha creduto di essere solo, in quel voler sapere, proprio perché, quel voler sapere, è un fatto tutto interiore e del tutto personale. **Ma, poi, accade un evento**, e possiamo vedere, che sono molti a riconoscerlo, e ad intenderlo, secondo una luce interiore di verità, lo intendono nel suo significato interiore, lo intendono come luce della vita, e lo intendono nello stesso senso, sicché si scoprono, con lieta sorpresa, **non soli**.

Ma possiamo renderci conto, di essere in tanti a crederVi e ad adorarlo: e questo da coraggio, fa bella la vita.

Così fu intorno a Gesù, nato.

In più, nel caso di Gesù, **bisogna dire che di quel particolare Bambino c'è un fatto in più e più importante**: di Gesù si sanno molte cose della Sua vita futura e soprattutto di chi Lui è.

Lo sa molto bene la Madonna, lo, sa, poi Elisabetta, Lo sa il piccolo Giovanni Battista, lo sa, poi, Zaccaria, lo sanno poi i pastori venuti al presepe, lo sanno i tre Re Magi,

Ma non lo sanno né Erode, né quelli di Erode, né quelli di Gerusalemme, **ne tutti quelli** che non vogliono credere: **“non credenti”**, **di allora o di oggi.**

Di Gesù si sanno molte cose, dette di Lui, **dai Profeti**, dette a **Maria dall' Arcangelo S. Gabriele**: **cose future conosciute in Israele**, conosciute **dai Dottori della Legge**, sapute **dalla gente**, già iscritte **nella storia millenaria del popolo**, tanto, che quel bambino è atteso dai sofferenti, dai poveri, e dai peccatori, **consapevoli e pentiti.**

Di Gesù sanno anche certi **Re e ne hanno paura, tanta paura**, da diventare crudelissimi, contro di Lui e contro **i credenti in Lui.**

Cercherò anche io di parlare con quelli, **nel cui amore e dal cui amore, Gesù nacque e volle nascere.**

Così mi **arricchirò** dentro, e la mia vita resterà **orientata e polarizzata** e ne sarà salvata.

E così **ne trarrò frutto** come dice appunto S. Ignazio.

[116] Terzo punto: *osservo e considero quello che fanno; per esempio, camminano e si danno da fare perché il Signore nasca in un'estrema povertà, per poi morire sulla croce, dopo aver tanto sofferto la fame e la sete, gli insulti e le offese: e tutto questo per me; infine, riflettendo, cerco di ricavare qualche frutto spirituale.*



Si danno da fare perché Gesù nasca in estrema povertà

E' importante notare, che nel nostro vivere in generale, sono certo molto importanti le cose che si dicono.

Ma sono molto importanti, **anche e di più**, le cose che si fanno.

Dalle une e dalle altre, fatte da *noi*, esprimiamo la dimensione e la direzione delle nostre motivazioni interiori, e questo è **certamente molto importante**.

Ma anche da quello che dicono e fanno gli altri, noi possiamo vedere a conoscere la dimensione e la direzione delle motivazioni interiori degli altri: e così, nel caso della Natività di Gesù, siamo messi nelle condizioni di scoprire **le dimensioni e le direzioni interiori del pensare, del parlare e del fare di persone, così importanti, come Maria e Giuseppe, e, per quanto riguarda Gesù, di Dio stesso.**

E come si può ben vedere, **tutto questo è cosa molto importante**, tanto, che disattendendo questa possibilità, dovremmo ritenerci **enormemente colpevoli**, e ne risulterebbero **danni enormi, irrimediabili, temporali ed eterni.**

Qui c'è molto da vedere, in modo da **visitare** personalmente l'evento, in modo da crescere *come "ricercatore volenteroso"*, e **in modo da passare** la notizia **astratta**, che a noi giunge attraverso la testimonianza **di un testimone ispirato da Dio**, quindi, certamente attendibile, a un fatto visto come reale, con i suoi luoghi e i suoi colori, **dove i Personaggi**, di cui conosciamo i nomi reali, **riprendono i loro volto e i loro gesti ben definiti e significativi, importanti per noi e per tutti.**

Contemplando i “**misteri cristiani**”, non ci perdiamo certamente, dietro a fantasie, o favole: **ma ci rapportiamo a fatti, che hanno effetti reali e conseguenze nel nostro pellegrinare di oggi, verso la nostra personale meta eterna.**

I **Misteri** sono **fatti anche storici**, che si dicono tali, cioè **misteri, in quanto** erano fatti voluti da Dio e che **erano ignoti** agli uomini, **ma che Dio ha voluto rivelare all'uomo,** perché Dio **ama l'uomo, e rispetta l'uomo.**

Purtroppo, nella scena di questo mondo, è l'uomo, **che non rispetta Dio. E impedisce a Dio di illuminarlo e di aiutarlo.**

Maria e Giuseppe i Pastori e i Magi, la Chiesa di tutti i tempi, i Cristiani, **e noi** credenti di oggi e di sempre, *dobbiamo assolutamente, nel trattare col Bambino*, ben sapere e ricordare, che, abbiamo a che fare, con Sua divina Maestà.

Nessuna confidenza *scriteriata, ineducata, volgare*, o comunque non rispettosa, ci può essere consentita.

Non solo *nel fare*, ma neppure *nel parlare o nel pensare ci può essere consentita alcuna confidenza ineducata verso la Maestà di Dio.*

E su questo ci dobbiamo proprio fare un bel esame di coscienza.

[117] Colloquio. Alla fine farò un colloquio, come nella contemplazione precedente, e dirò un Padre nostro



Colloquio con amore ardente.

Bisogna proprio *impegnarsi a far bene* questo colloquio, perché Dio ci mette dinanzi **alle sue scelte** e sta a vedere *come ci atteggiamo* e che *cosa pensiamo di tutto il Suo Progetto*, di tutto il Suo Amore, **di tutta la Sua Misericordia**, e sta a vedere **se siamo disposti ad uscire dalle nostre prospettive,** che sono tanto chiuse e che non riescono a comprendere, che Dio non è come noi, **che siamo stati accecati dal peccato originale** dei nostri progenitori, e **continuiamo ad accecarci** con

nostri stessi peccati e con quel nostro manomettere la stessa Legge di Dio e i suoi ben chiari dispositivi.

Quando diciamo: **oggi** tutti vanno a convivere e noi dobbiamo adattarci.

Quando diciamo: che la Chiesa dovrebbe adattarsi alla secolarizzazione, non dovrebbe permettersi di pensare e di dire queste cose, perché sarebbe un'ingerenza nei confronti di Dio e della Sua Maestà. Gesù disse: Cielo e terra passeranno ma la mia parola non passerà.”

E disse ancora: Dalla legge di Dio neppure un “iota” potrà decadere senza che sia compiuto.”. Oggi molti disattendono queste parole, e non ne fanno nessun conto. E' un'atteggiamento che molti assumono, e che ostentano con sicurezza, come se non ce ne dovessimo dare pensiero. Questo atteggiamento è chiaramente “empio”, ci rende ribelli verso Dio e **ci rende “demoni”**, cioè partecipi dell'atteggiamento di satana e degli angeli ribelli: ci fa scegliere di rompere con Dio e escluderci dal Suo amore dalla Sua misericordia: cioè di dannarci.

E' importante chiarirci su questo punto e responsabilizzarci rispetto a tutta la sostanza del Progetto divino e alla stessa nostra salvezza. Attenzione chi non rispetta Dio si esclude dal paradiso e vuole incorrere nella terribile condanna eterna, e già in questo mondo, ad una vita non protetta dalla misericordia e dalla protezione divina.



...domandare, per ottenere...

Debbo fare il colloquio suggerito da S. Ignazio, e per fare bene il detto colloquio:

Debbo domandarmi: Ma che debbo dire al Padre, mentre vengo a sapere di tanta misericordia verso di me e verso il genere umano?

Che cosa debbo pensare e dire a Gesù, che è venuto a farsi uomo, con tanto dolore e per la nostra e mia salvezza ?

Che cosa debbo dire all'arcangelo S. Gabriele ?

Che cosa debbo dire alla Madonna Santissima per il suo consenso, con cui collabora alla mia salvezza?

Che cosa debbo proporre a me stesso per onorare Dio Padre ?

Per onorare Gesù, nostro Dio e signore ?

Per onorare l'Arcangelo S. Gabriele e la Madonna Santissima ?

Il colloquio ben fatto aiuta molto a destare affetti giusti e doverosi, buoni, dovuti e nobili, necessari al fine di mantenere un buon rapporto con Dio e per essere meritevoli.

Chi vuole “**esercitarsi**” a ben pregare, deve impegnarsi a fare bene il colloquio.



Il Dono della SS. Trinità

E' molto importante vedere in Gesù il dono più grande della Santissima Trinità, dono fatto a tutta l'umanità e a ciascuno di noi. In realtà tutto ciò che abbiamo nella vita è dono della Santissima Trinità. Ma noi non ce ne rendiamo conto, perché siamo superficiali e viviamo tanto superficialmente. Con la nostra superficialità in fondo **non facciamo altro che svuotare la vita nostra**. E con questo ci facciamo molto male, perché invece di gioia raccogliamo noia e subiamo un disorientamento profondo. E con questo facciamo male a noi stessi. Un male crudele, come Dio Padre faceva notare a S. Caterina da Siena, nelle Sue rivelazioni, a noi trasmesse nel libro scritto da Caterina da Siena dal titolo: Dialogo della Divina Provvidenza: libro a noi raccomandato dalla Chiesa e che conviene prendere nella edizione più moderna con prefazione della Professoressa Cavallini.

